

CAMMINARE INSIEME

*Costruire la casa sulla roccia.
Cristo al centro
di ogni famiglia*





PARROCCHIA SAN LEONARDO MURIALDO

Via Murialdo, 9 - 20147 Milano

Tel. 02/48302861 - fax 02/4151014

e-mail: milano@murialdo.org www.murialdomilano.it

Orario Sante Messe

Feriali: ore 08,30 e 18

Il mercoledì alle ore 18 viene celebrata una Santa Messa nella Cappella di via Gonin, 62

Sabato e prefestivi: ore 18

Domenica e festivi:

ore 08,30; 10; 11,15, 18 ore 19 nella Cappella di Via Gonin 62

Adorazione Eucaristica

mercoledì dalle ore 17 alle 18

Confessioni

giorni feriali

ore 8,30 - 9 - 17,30 - 18

sabato e prefestivi

ore 17

domenica e festivi

ore 7,45 - 9,30 - 11 - 17,30



Ufficio Parrocchiale

da lunedì a venerdì: alle ore 9 - 12 - 15,30 - 18

Centro di Ascolto

lunedì e mercoledì dalle ore 10 alle 12

Patronato A.C.A.I.

martedì e giovedì dalle ore 15 alle ore 18

Sommario

CAMMINARE INSIEME

Giornale della Comunità

Redazione:

*Direttore Responsabile: Don Giorgio Bordin
Gianni Ragazzi - Concetta Ruta*

Correzione bozze:

Don Giuseppe Menzato

Illustrazioni:

Fulvia Briasco

Composizione e grafica:

Concetta Ruta

Segreteria:

Anna Mainetti e Giusy Tedeschi

Fotografia:

Franz Mastretta

Rilegatura:

*Rina Maschio, Salvatrice Agostara,
Silvano Boccoli, Elena Fratus, Franca
Monti, Carla Morini, Marisa Anelli,
Luciana Mastella, Adele Sandri, Tina
Laganà, Remo Chiavon.*

Foto Copertina:

Federica Siani

Camminare Insieme esce la 1^a domenica del mese, escluso luglio e agosto; gli articoli non devono superare 40 righe e devono arrivare in redazione almeno 10 giorni prima dell'uscita; i testi in esubero saranno pubblicati il mese successivo.

pro - manuscriptu

La Parola del Parroco <i>di don Giorgio Bordin</i>	2
Giornata del Malato	3
Parola di Vita <i>di Gabriella Francescutti</i>	4
Appuntamento con il CPP <i>di Donatella Nova Bianchini</i>	6
Dentro la Notizia <i>di Gianni Ragazzi</i>	8
Dal Gruppo Famiglie <i>di Aldo e Giusy Valeri</i>	10
Carissimi Sacerdoti <i>di Chiara Ciavarella</i>	12
Grazie Chiaro e Simone <i>di Concetta Ruta</i>	13
Anno della Fede	14
Dal Vangelo di Matteo <i>gruppo 2^a media</i>	15
Campo invernale 2012 <i>di don Samuele Cortinovis</i>	16
A Berlino con Taizè <i>di Camilla Moneta</i>	18
Sposarsi nel Signore <i>di don Giorgio Bordin</i>	20
Campo Lupetti <i>di Silvia Mancino</i>	21
Grazie Missionari Giuseppini <i>a cura di Federica Scazzosi</i>	22
Nel Quartiere <i>di Gianni Ragazzi</i>	23
Giornata del dialogo interreligioso <i>di Luciana M. Franca M. Concetta R.</i>	24
Ex Oratoriani <i>di Gino Fraioli</i>	26
Alla Madonna di Lourdes <i>di Luigi Corliano</i>	28
Note informative <i>a cura di Gianni Ragazzi</i>	29
La Famiglia e i suoi Miracoli <i>di Rodolfo Casadei</i>	30
Anagrafe Parrocchiale	32



A CUORE APERTO

La nostra società - la nostra chiesa sono senza cuore?

Bordin don Giorgio - Parroco

Sono tante le situazioni e sono tante le persone che leggono il nostro tempo e le nostre comunità cristiane come gente senza cuore.

L'egoismo o il tornaconto personale sembrano dominare nei pensieri e nei progetti della società opulenta (pur nella crisi economica).

Il Papa Benedetto XVI richiama, in maniera chiara e forte, il mondo dell'economia e i paesi ricchi a non lasciarsi trascinare dal profitto sfrenato.

Lo diceva già Gesù *"il cuore dell'uomo si chiude e diventa duro e insensibile nella sua capacità di amare e di accogliere"*.

L'individualismo è uno dei tarli più potenti che sgretola alla base ogni convivenza sociale e familiare.

Anche nella chiesa e nelle comunità cristiane si registra un arretramento per quanto concerne la disponibilità e l'apertura all'altro.

La fotografia che traspare è di cristiani che vivono a contatto con Cristo e la sua Parola ma nel quotidiano della vita non trasmettono la sensibilità e l'attenzione verso i vicini, il

prossimo ed il bisognoso. Passando per la visita alle famiglie ho sentito dire da più persone: "Tanti vanno in chiesa (e parlavano di vicini e abitanti nello stesso condominio) e non salutano, non si interessano, sono chiusi nel loro guscio".... Se sia tutto vero o falso non vogliamo schierarci ma **ci aiuta a riflettere sul nostro cristianesimo perché non sia vissuto solo di preghiere e chiacchiere ma nei fatti e nella verità.**

Il cammino che si sta facendo in vista del Congresso Mondiale della Famiglia è uno stimolo perché ricerchiamo e verifichiamo se il nostro cuore è duro e insensibile oppure se siamo capaci di amare e aprirci all'accoglienza. Ritengo che i prossimi mesi, anche per la nostra parrocchia, ci sia un test formidabile per quando concerne l'accoglienza o carità.

Siamo chiamati non tanto e solo a fare elemosina ma carità e accoglienza vera.

Mettiamoci tutti in gioco.

Sfatiamo l'idea di essere gente senza cuore.

20ª GIORNATA DEL MALATO



11 febbraio 2012

“E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo rialzerà e se ha commesso peccati, gli saranno perdonati”. Giacomo 5, 14

Quest’anno il nostro invito speciale è rivolto alle famiglie dei Malati. Come comunità, pregheremo per tutti gli ammalati soprattutto per quelli della nostra parrocchia e per le loro famiglie: sabato 11 febbraio alla Messa delle ore 18. Vi aspettiamo tutti in chiesa.

“Gesù nel suo ministero ebbe particolare attenzione non solo per i malati ma anche per i familiari che in alcuni casi rivestono il ruolo di intermediari. La guarigione della suocera di Pietro: “Ora la suocera di Pietro era afflitta da una grande febbre e lo pregarono per lei” (Lc. 4,38): gli intermediari gli comunicarono la notizia della malattia.

Il Figlio-Servo del centurione romano (Lc. 7,1-10) era malato perciò, anche il centurione soffriva per lui. Gesù guarisce il primo, ed allieta il secondo, citato come esempio di fede: “Vi dico che nessuno, in Israele, ho trovato una simile fede”. Nella



*guarigione del paralitico calato dal tetto (Mt. 9, 1-8) i parenti si sono fatti carico fisicamente della sofferenza del malato, e l’hanno accompagnato, non solo materialmente, ma sorretti dalla loro grande fede. Emblematico è il miracolo concesso alla ragazza posseduta da uno spirito impuro (Mt. 15, 21-28); la madre deve insistere per ottenerlo ma alla fine ottiene da Gesù un grande riconoscimento: “Davvero grande è la tua fede; ti sia fatto quanto desideri”. **Questi insegnamenti di Cristo invitano la Comunità cristiana ad estendere l’attenzione alle famiglie dei malati, instaurando rapporti umani ed affettivi, sostenendole moralmente perché sappiano superare il giustificato sconforto, riservando adeguati spazi e tempi”.***

dal messaggio della Diocesi di Milano 2012



PAROLA DI VITA

di Gabriella Francescutti

FU CONDOTTO DALLO SPIRITO NEL DESERTO

(Lc.4,1-12)

¹Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto ²dove, per quaranta giorni, fu tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni; ma quando furono terminati ebbe fame. ³Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». ⁴Gesù gli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo». ⁵Il diavolo lo condusse in alto e, mostrandogli in un istante tutti i regni della terra, gli disse: ⁶«Ti darò tutta questa potenza e la gloria di questi regni, perché è stata messa nelle mie mani e io la do a chi voglio. ⁷Se ti prostri dinanzi a me tutto sarà tuo». ⁸Gesù gli rispose: «Sta scritto: Solo al Signore Dio tuo ti prostrerai, lui solo adorerai». ⁹Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul pinnacolo del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, buttati giù; ¹⁰sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordine per te, perché essi ti custodiscano; ¹¹e anche: essi ti sosterranno con le mani, perché il tuo piede non inciampi in una pietra». ¹²Gesù gli rispose: «È stato detto: Non tenterai il Signore Dio tuo». ¹³Dopo aver esaurito ogni specie di tentazione, il diavolo si allontanò da lui per ritornare al tempo fissato.

L'evangelista Luca mette subito in relazione l'esperienza delle tentazioni di Gesù nel deserto con il suo Battesimo: "Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano...". Gesù viene tentato come di Figlio di Dio e nella prova Egli rivela il vero significato dell'essere Figlio di Dio. E' lo Spirito ricevuto nel Battesimo che conduce Gesù nel deserto. Il deserto ha un duplice significato: è il luogo della prova, ma, al tempo stesso, è il luogo in cui si sperimenta l'amore di Dio. Gesù si reca nel deserto per incontrare il Padre ma ciò non lo sottrae al confronto con il tentatore. Quaranta

giorni sono un tempo che, nel linguaggio biblico, allude al senso di completezza: Israele ha vissuto quarant'anni nel deserto, Mosè è stato quaranta giorni sul Sinai, quindi l'esperienza di Gesù da un lato rappresenta un'esperienza totale, dall'altro è il rivivere simbolicamente le vicende del popolo di Israele. La prospettiva, però, che ne dà Luca non è rivolta al passato ma si proietta nel futuro cioè verso la Pasqua in cui troverà il suo compimento. Il versetto finale del brano, infatti, allude ad un ritorno del diavolo in un tempo successivo; lo ritroveremo infatti al cap. 22 all'inizio

della passione. Il diavolo rappresenta l'avversario, l'oppositore, colui che vuole verificare la consistenza del credente; Gesù viene coinvolto in un dibattito in cui è chiamato a dimostrare quale sia il Dio in cui Lui fa affidamento, verrà invitato a percorrere una strada messianica conforme alle aspettative del popolo ma non alla Parola di Dio; queste richieste si presentano in tre diverse scene. Nella prima tentazione non si tratta di soddisfare la fame con un pane, ma dell'uso del potere miracoloso di Gesù che al momento del Battesimo è stato proclamato Figlio di Dio. La tentazione consiste nell'usare la potenza del miracolo a proprio vantaggio, Egli si rifiuta di compiere tali miracoli. Gesù ha compiuto sì dei miracoli, ma come segni, mai per favorire le attese di un popolo che voleva un Messia potente. Per il tentatore essere Figlio di Dio significa collocarsi in una posizione di autorità sottraendosi al normale ordine delle cose, Gesù afferma che la sua autorità non deriva dal potere, ma dalla Parola: "sta scritto...", dimostra una confidenza senza limiti nella Parola di Dio unico e vero cibo. Nella seconda tentazione l'evangelista attira l'attenzione sull'esercizio del potere di tipo politico e sottolinea che questo potere viene direttamente da colui che è chiamato "principe di questo mondo": il demonio. La risposta di Gesù si ispira a Dt. 6,13. Il mondo e i

regni della Terra non appartengono a Satana, ma la loro arroganza sì, così come la loro ostentazione di potenza e la loro volontà di dominio universale. Desiderare di dominare il mondo è idolatria, il soggetto di questa seconda tentazione è proprio il diavolo che impone la scelta tra lui e Dio. Il rifiuto di Gesù attesta che Egli attende dal Padre e solo da Lui come e quando stabilire la sua regalità sull'intero universo. L'ultima tentazione è posta da Luca a Gerusalemme, considerato il punto culminante del ministero di Gesù. A Gesù è chiesto di buttarsi dal punto più alto del tempio per rispondere all'attesa popolare che si aspettava un Messia dai segni prodigiosi. Gesù non vuole dare spettacolo ma sottolinea che l'identità del Cristo è quella di condividere la vicenda umana fino in fondo, fino alla croce. Gesù risponde sempre al tentatore citando la Scrittura, qui il diavolo cita il salmo 91. In questo sta la pericolosità della tentazione che può anche appropriarsi della scrittura e leggerla in modo distorto. Nel deserto Gesù sceglie la fedeltà alla Parola di Dio e nella sua scelta la Chiesa trova, come popolo di Dio, la sua linea di condotta: non amerà la potenza e la gloria dei regni di questo mondo, non verrà a compromessi che possono offuscare la sua identità di popolo di Dio. E' con i fatti che le comunità cristiane devono essere in questa linea.

APPUNTAMENTO CON IL



dal verbale di Donatella Nova Bianchini

Verbale C.P.P. del 16/01/2012

Dopo la preghiera iniziale è stato approvato il verbale dell'incontro precedente e si è passati all'analisi dei punti all'ordine del giorno.

Festa della Famiglia 29/01/2012:

Don Giorgio ha introdotto l'argomento con una riflessione iniziale prendendo spunto dal documento diocesano *"Farci accoglienti per accogliere il mondo"*.

Il tema dell'**accoglienza** viene indicato come argomento da utilizzare nell'organizzazione della festa.

Il programma viene così definito:

ore 10.00 Messa animata dalle catechiste e dai componenti del gruppo giovani coppie;

ore 11.00 due momenti separati per adulti e ragazzi.

Gli adulti parteciperanno ad un incontro-riflessione sul tema, assistendo alla proiezione di video testimonianze prese dal sito del **Convegno Mondiale delle Famiglie**, seguite da una riflessione e da un dibattito guidato da don Giorgio, che rilancerà il tema del convegno di fine maggio.

Nel contempo i ragazzi e i bambini,

guidati dal gruppo giovani, faranno dei giochi-lavori riflettendo su cosa significa una casa accogliente e come la vedono o la vorrebbero, costruendo o disegnando questa casa, divisi in gruppi.

Ore 13.00 pranzo comunitario al costo di 10 euro a famiglia.

Ore 14.30 momento conclusivo con premiazioni di quanto prodotto dai ragazzi nella mattinata.



Si propone di invitare ciascuno un'altra famiglia magari di quelle meno presenti in parrocchia per allargare la partecipazione a questa giornata.

Giornata insieme

Da parte del Direttivo viene proposto di passare una giornata insieme in sostituzione del prossimo incontro del CPP, da svolgersi il 12/02/12 con lo scopo di conoscerci meglio e creare più comunità tra di noi.

Ritiro parrocchiale di Quaresima

Si svolgerà il 4 marzo nel pomeriggio, guidati nella riflessione da Antonella Anghinoni sul tema *“La danza nella Bibbia”*.

Si ricorda a tutti, in particolare ai rappresentanti di gruppi, l'importanza di essere presenti.

Varie

- Domenica 22 gennaio viene celebrata la giornata **dell’Azione cattolica**.
- Si propone di fare periodicamente una presentazione - aggiornamento delle varie attività e percorsi che i vari gruppi svolgono, in modo che i membri del CPP siano al corrente delle attività dei progressi e delle difficoltà di tutti i gruppi. Questo però non deve diventare un continuo ripetere di quanto già detto.
- Si chiede che nelle riunioni del CPP il Parroco aggiorni presentando le notizie o le eventuali situazioni che si sono presentate nella parrocchia.

- Don Giorgio riferisce che entro il 12/02 dovrà presentare il **consiglio per gli affari economici**.
- Per il **Convegno mondiale della famiglia** occorre partire con sollecitudine per organizzare l'accoglienza. Per gli interessati a partecipare all'incontro con il Papa che sono di Milano si ricorda che entro il **19 maggio va richiesto il pass nominativo gratuito**, si ribadisce che i volontari dai 18 ai 70 anni devono essere accreditati dalla Parrocchia e da subito si può rendersi disponibili in quanto vi sono già incontri formativi e organizzati.



vi. Dal 05 febbraio verrà predisposto un banchetto in chiesa con materiale informativo e per raccogliere le disponibilità ad ospitare.

Si rimandano al gruppo di lavoro l'organizzazione delle iniziative informative.

- Il 5 febbraio per la **Giornata della Vita** si farà la vendita delle primule e la consegna del Vangelo ai bambini dell'Anno della Fede.
- La prossima riunione è stata fissata per lunedì 19 marzo 2012 festa di San Giuseppe.

DENTRO LA NOTIZIA

di Gianni Ragazzi gianni.ragazzi@iol.it

Sulla stessa pagina di un quotidiano a diffusione nazionale, qualche giorno fa, si potevano leggere appaiati due titoli: **“Orrenda strage di Boko Haram: oltre 160 morti”** e **“Islam sempre più di casa in Europa - Moschee nelle chiese senza fedeli”**. Singolare il tipo di evidenza data: in dodicesima pagina, mezza colonna la notizia sulla strage, tre quella di costume. Forse che le stragi, quando riguardano i cristiani, non fanno notizia?

C'è poi l'accostamento tra i due articoli, forse non voluto ma che induce a riflettere, e vediamo il perché.

Nigeria. Si riferisce di uno spaventoso massacro compiuto nella cittadina di Kano, 162 morti, ad opera degli integralisti musulmani del gruppo “Boko Haram” (che nella lingua locale significa “cultura occidentale proibita”). Strage che s'inserisce in un programma di violenze senza quartiere ai danni della locale comunità cristiana, minoritaria nel nord del Paese, e che si aggiunge alle oltre duecento vittime degli attentati di Natale, compiuti contro chiese cristiane. **Eppure la**

libertà religiosa dovrebbe essere cosa sacrosanta, nei secoli ha segnato il diritto alla diversità tra gli uomini, la sua accettazione è sempre stata simbolo di civiltà. Qui no.

Con 160 milioni di abitanti la Nigeria è il Paese più popoloso dell'Africa; la metà degli abitanti, situata principalmente al nord, è di fede musulmana, il 40% è di fede cristiana e il rimanente 10% animista, la religione primitiva che vede negli oggetti un principio spirituale, un'anima.



Dal 1999 in dodici dei trentasei stati della confederazione vige la *sharia*, la legge islamica basata sull'applicazione puntuale dei dettami del Corano. Anche se si sostiene che i conflitti interni siano dovuti a

dinamiche religiose, politiche ed etniche, **c'è da pensare che non siano secondarie anche motivazioni di carattere economico**, visto che la Nigeria è il primo produttore di petrolio del continente Africa.

E vediamo ora l'argomento chiese e moschee.

Attualmente l'immigrazione musulmana in Europa aumenta mentre contemporaneamente **le Chiese chiudono i battenti, quasi a voler attestare il declino del Cristianesimo nel Vecchio Continente**. Il fenomeno è rilevante in Germania, dove la popolazione musulmana, soprattutto turca, è passata dalle 50 mila unità degli anni Ottanta agli oltre quattro milioni dei giorni nostri. In quel Paese, ci sono circa 200 moschee e altre 128 sono in costruzione, mentre le sale di preghiera sono oltre 2.600. Per contro, 400 chiese cattoliche e 100 protestanti sono state chiuse. In Francia, che per via del passato coloniale ha sempre avuto una rilevante presenza araba, il numero dei luoghi di culto musulmani è raddoppiato in pochi anni, raggiungendo il numero di 2.000.

Infine, è semplicemente tragica la situazione in Inghilterra, dove è identica la percentuale dei frequen-

tanti anglicani e musulmani, e siamo nel Paese della Regina, capo della Chiesa Anglicana! Qui diecimila chiese sono state chiuse dal 1960, e sino al 2020 se ne prevede la chiusura di altre 4.000. Per "consolazione", 1.700 di questi luoghi di culto sono stati convertiti in moschee.

E veniamo al dunque: a quali considerazioni può portare l'analisi del parallelismo delle due notizie?

Nell'africa, che un tempo si riteneva bisognosa di colonizzazione, si muore per la fede, nell'Europa culla della civiltà, per lo meno quella occidentale, si soccombe al credo altrui.



Una chiesa africana

"Meditate gente, meditate", si diceva una volta, e quando con questo slogan Renzo Arbore faceva pubblicità alla birra, non sapeva che era uno dei migliori consigli che si potesse dare.

DAL GRUPPO FAMIGLIE

di Aldo Valeri



*Continuiamo a riferire sul confronto che il gruppo famiglie sta facendo sul documento preparatorio al VII Incontro Mondiale della famiglie. Riportare anche solo le riflessioni preparatorie sarebbe troppo lungo, cercheremo di trasmettere qualche cosa di ciò che è stato scritto, scusandoci di quello che per limiti o preferenze personali possa andare perso. **Una nota:** le parti tra parentesi quadre sono tratte dalle riflessioni preparate dalle coppie per gli incontri.*

La famiglia vive la prova, la famiglia anima la società

Il tema della prova è introdotto dall'episodio della fuga in Egitto caratterizzato dal sogno come veicolo della comunicazione di Dio.

Sogno, notte, silenzio si richiamano l'un l'altro e anche se ormai le nostre notti sono differenti da quelle del tempo di Gesù, dove c'era silenzio e solitudine. Oggi troviamo il contrario, rendendo difficile l'introspezione, la riflessione personale, la preghiera. Proprio queste cose sono necessarie per aprirsi ai suggerimenti divini e applicare il discernimento richiestoci, come è stato richiesto a Giuseppe.

Un altro aspetto è stato rilevato dall'episodio evangelico e riguarda il rapporto della coppia Maria e Giuseppe con Gesù. In effetti *[Il testo sottolinea il ruolo centrale di Giuseppe in quanto padre, e sembra che incoraggi i padri a prendersi le pro-*

prie peculiari responsabilità], ci troviamo di fronte ad una madre che nel resto del Vangelo svolge in pieno il proprio ruolo di accoglienza che accudisce e allaccia con il figlio un forte rapporto affettivo (si pensi alle nozze di Cana e a Maria ai piedi della croce) mentre qui Giuseppe svolge la propria funzione maggiormente orientata al rapporto tra la famiglia e la società, direi anche alla protezione e sostegno della propria famiglia.

[In una visione tradizionale, la "funzione materna" è quella maggiormente orientata all'accoglienza e all'accudimento mentre la "funzione paterna" è quella maggiormente orientata all'autorità e al rispetto delle regole].

Un esempio di figura paterna apparentemente in controtendenza rispetto al nostro vissuto odierno.

[Da diversi decenni, soprattutto nelle società occidentali, questa divisione di ruoli e funzioni non esiste più o non è più così rigida, e alcuni studiosi dicono appunto che l'uomo moderno, inteso come "maschio" ne sia sempre più disorientato, non sappia più come comportarsi e rifugga sempre più dalle proprie responsabilità].

Secondo me, Giuseppe ci invita a riscoprire la figura del padre come guida e sostegno, nello sforzo di dare ai figli un modello maschile che insieme a quello femminile, permetta loro di costruirsi dei riferimenti basilari per la propria crescita autonoma. L'autonomia dei figli è ormai per il nostro gruppo un'esperienza concreta.

Nell'articolo precedente dicevo che prossimamente potremmo denominarci "Gruppo Nonni" proprio perché oramai i nostri figli hanno l'età in cui "spiccano il volo". Non sempre nella direzione desiderata, non sempre nei modi sperati.

Bisogna quindi evolversi nel proprio ruolo di genitori, imitando Maria e Giuseppe (si veda l'episodio di Gesù nel tempio) evitando invadenze eccessive, vivendo l'allontanamento fisico dei figli in maniera positiva senza drammi, riscoprendo la coppia e il rapporto moglie - marito che magari era stato soffocato dal ruolo

di genitori.

[Ci sembra che una coppia solida favorisca una famiglia solida: essere coppia ed essere genitori non è sempre la stessa cosa: non dobbiamo dimenticarci di coltivare la nostra dimensione di coppia].

[È importante sapersi voler bene, sapersi prendere spazio per se stessi e per la coppia].

In questo modo si rimane ancora un valido riferimento e un aiuto per i figli, inoltre si riesce a vivere questo differente periodo della vita coniugale in maniera positiva.

L'ultima riflessione riguarda la famiglia come anima della società.

L'esperienza concreta conferma l'idea cristiana della famiglia come cellula fondamentale di ogni società. Ma come ogni cellula può diventare cancerogena, distruttiva o ostacolante lo sviluppo dell'organismo, allo stesso modo la famiglia chiusa, bastante a se stessa, a volte luogo di violenza (si vedano le cronache quotidiane) o ridotta a semplice luogo di coabitazione, può divenire un ostacolo allo sviluppo personale e sociale oltre ad essere in contraddizione con l'idea cristiana di famiglia.

L'antidoto, la retta via, è proprio nel brano evangelico per cui la famiglia diventa la palestra di comportamenti e di valori positivi.

[In questa logica la famiglia non è una struttura chiusa in se stessa ma una sorta di laboratorio, di palestra di allenamento per vivere e sperimentare le competenze e i valori (affetti, solidarietà, mutuo sostegno...) che poi si devono "esportare" nella società].

Concludo con una affermazione spesso sentita nella mia giovinezza: La famiglia è una piccola Chiesa.

Come la Chiesa è a metà tra due "mondi", con un piede nell'eternità, nel divino e l'altro nella più concreta umanità (spesso fin troppo materiale); Così sembra che tutto ciò che nel Vangelo viene detto sulla realtà della Chiesa: (Chiesa Corpo del Signore, Sposa di Cristo, Popolo di Dio, Testimone del Vangelo...) possa essere applicato alla famiglia.

Pace e bene a tutti voi!

CARISSIMI SACERDOTI E PARROCCHIANI,

voglio spendere qualche riga per ringraziarvi della vostra partecipazione al concerto di domenica scorsa. Anche a nome del mio 'collega musicista' Simone, desidero dirvi un grande grazie per essere venuti ad ascoltarci: per un musicista, la soddisfazione più grossa è vedere un pubblico presente, attivo e partecipe e questo secondo noi è accaduto.

Abbiamo cercato di farvi trascorrere un pomeriggio diverso, ricco di note melodiose che, forse, anche soltanto per un'ora, vi hanno fatto dimenticare le inevitabili fatiche quotidiane (speriamo di aver raggiunto lo scopo...). Abbiamo anche scelto dei brani che non fossero troppo complicati da



ascoltare, ma semplici e gradevoli: non abbiamo voluto fare uno sfoggio di bravura, ma soltanto farvi ascoltare alcuni brani dei compositori di tutta Europa che, a nostro parere, sono molto rappresentativi. Grazie ancora e... al prossimo concerto!!!

Chiara Ciavarella

GRAZIE A CHIARA E SIMONE!

di **Concetta Ruta** conci.ruta@tiscali.it

Domenica pomeriggio 15 gennaio, nella sala Paolo VI, la nostra **Chiara Ciavarella** e il suo amico, **Simone Clementi**, ci hanno deliziato con un Concerto per pianoforte e flauto. Hanno eseguito brani di Vivaldi, Mozart, Beethoven, Gluck, Haydn, Tchaikovsky, Schumann, Dvorak. L'incontro ci ha dato l'opportunità di trascorrere un piacevole pomeriggio e vivere un bel momento di famiglia. Chiara infatti è di casa al Murialdo. Già da piccolina, all'età di otto anni, accompagnava con l'organo i canti liturgici in chiesa.



Aveva 13 anni quando ha partecipato ad un corso estivo di avviamento alla direzione d'orchestra a Todi, in cui ha diretto l'Orchestra Sinfonica di Tirana; per un periodo, è stata sotto i riflettori dei media per la partecipazione, come giovane pianista, ad alcune trasmissioni televisive di RAI 1, in diretta. Si è poi

diplomata a pieni voti al Conservatorio. Tra i numerosi impegni è anche laureanda in Farmacia, tuttavia ha sempre mantenuto con costanza il **suo fedele servizio liturgico** nella nostra comunità.

Grazie di cuore per il Concerto:

...A Chiara, ...al bravo Simone, ...a mamma Omella che è stata una eccellente presentatrice, ...a papà Giuseppe e alla cara nonna.



ANNO DELLA FEDE



Nelle fotografie i 3 gruppi dei ragazzi che quest'anno hanno cominciato il cammino di catechesi nella nostra parrocchia. Incontro dopo incontro con le loro famiglie scopro-

no quali sono le vie di Dio e cercano di vivere in comunione con Dio e in compagnia degli altri. Queste vie sono talvolta difficili, ma portano alla felicità, perché sono vie di vita e di gioia, via di



amore e di pace. Il cammino di quest'anno si concluderà con la celebrazione del sacramento della Riconciliazione, con la consapevolezza che Dio ci perdona sempre, invitandoci a tornare verso di Lui e insieme agli altri.

DAL VANGELO DI MATTEO

I ragazzi di 2ª media

Mentre camminava lungo il mare di Galilea vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano la rete in mare, poich  erano pescatori. E disse loro: "Seguitemi, vi far  pescatori di uomini". Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono.

Ma???????????

Cosa aveva lo sguardo di Ges ? Come faceva a essere cos  attraente? Come ha fatto ad andare a colpo sicuro? Cosa ha visto in quelle persone?

E se fosse capitato a me? Se Ges  passasse lungo la via Inganni mentre esco da scuola? o sulla via Anemoni? O al parco Giorgella? O sulla Giambellino? ...

Chi vedrebbe? Cosa vedrebbe in me?

Queste alcune delle domande che noi ragazzi del gruppo ci siamo posti leggendo questa pagina di vangelo accompagnati dai nostri vivaci educatori durante il



ritiro di domenica 22 gennaio nell'oratorio di Locate Bergamasco.

Guardando i nostri lati positivi, i nostri punti di forza e quelli su cui dobbiamo ancora "lavorare" per migliorare ci siamo lasciati interrogare dallo sguardo di Ges , dalla sua Parola, dal suo invito a seguirlo. Insieme alla riflessione personale abbiamo dedicato tempo alla costruzione del nostro nuovo gruppo nato dopo la cresima che abbiamo ricevuto a ottobre del 2011. Abbiamo voluto visualizzare la nostra amicizia con una costruzione creativa fatta con i mattoncini "Lego" dove ciascuno ha dato il suo apporto. Abbiamo notato come a volte non basta la nostra buona volont  per "incastare" i vari pezzi, l'esperienza personale che ciascuno pu  portare al gruppo, ma che   anche necessario mettere dei tasselli in pi , l'opera che Dio compie nella nostra vita, per tenerci insieme. Il nostro gruppo si ritrova tutti i martedi alle 17 in oratorio.

CAMPO INVERNALE 2012:

Con i gruppi dell'oratorio siamo stati a Doues in Val d'Aosta per vivere 4 giorni di campo invernale dal 27 al 30 dicembre riflettendo e sperimentando la bellezza di vivere nuove relazioni.

La relazione è fondamentale, non possiamo proprio farne a meno: siamo nati da una relazione, anche se non sempre i nostri genitori ci vanno a genio. Abbiamo bisogno degli altri per sapere chi siamo, per diventare grandi, per essere felici. La relazione nasce innanzitutto come bisogno. E se la relazione è un bisogno ed è necessaria, è anche vero che io sono libero di scegliere come comportarmi in una relazione! Essa è un tesoro prezioso... addirittura qualcosa di sacro, perché è Dio per primo che ci ha creati in relazione: figli suoi e fratelli tra di noi. Ma come si fa a



custodire un tesoro prezioso? Come dire una relazione, con Dio e con gli altri che è la Domenica, giorno di festa di Dio. A conclusione del campo abbiamo...

- La relazione è creare un legame,



VERSO NUOVE RELAZIONI



...e facciamo nel quotidiano a custo-
altri? Abbiamo una grande risorsa
a dedicare a Dio e alle relazioni.
...deciso di mettere questi mattoni
...ve relazioni:
...reciprocità e confronto.



- Il perdono è un punto di svolta in una relazione.
- Per far crescere una relazione è indispensabile prendersi del tempo e sfruttarlo al massimo, anche e soprattutto nel rapporto con Dio.
- La relazione con gli altri e con Dio è un dono e può richiedere un sacrificio per un bene più grande.
- Per far crescere e maturare una relazione vogliamo custodire nella quotidianità le nostre relazioni dandogli nuove prospettive.
- Per custodire una relazione è decisivo preparare il cuore, "addomesticarci" gli uni gli altri e imparare a dare valore ai riti che la definiscono.

Don Samuele Cortinovis



A BERLINO CON TAIZÈ

di Camilla Moneta

Zaino, portafoglio, panettone, nutella, posate, ricevuta di iscrizione che l'anno scorso avevo dimenticato, maglioni... dovrebbe esserci tutto.



Ogni anno, quando parto per l'incontro europeo dei giovani organizzato dalla comunità di Taizè, finisco per dimenticarmi qualche cosa. Di solito i maglioni che porto sono sempre troppo pochi: quest'anno invece ho girato tutta la settimana senza il giubbotto!! Sembra incredibile, ma è così, il freddo non è arrivato nemmeno lì! Lì dove?? A Berlino naturalmente.

L'incontro si è svolto dal 28 dicembre al 1 Gennaio anche se io sono arrivata in città il 26 con il pullman

del lavoro. I volontari che sono partiti con me si sono incontrati con i volontari degli altri paesi europei e non, per preparare l'incontro. Quando i volontari arrivano possono scegliere tra vari lavori, alcuni che ti fanno sentire importante come la distribuzione del cibo o il servizio d'ordine, altri di dubbia utilità come stare fermi in un punto della fiera tutto il giorno con un cartello con una freccia in ma-

no.

Io come gli anni scorsi sono andata a cantare nel coro con la mitica Ada di Brescia che conosce più canti di Taizè che il cd stesso. Per i primi tre giorni abbiamo provato canzoni in lingue incomprensibili come il polacco o il russo per circa sette ore al giorno. Per fortuna c'erano i russi e i polacchi che ci insegnavano la pronuncia. Alla sera tomavamo a casa e mangiavamo le prelibatezze che Tamarà (la nostra mamma ospitante) ci preparava. Generalmente poi crolla-

vamo addormentate un po' per la digestione (la cena non era proprio dietetica), un po' per le peripezie passate durante la giornata.

Il 28 dicembre sono arrivati gli altri giovani per partecipare all'incontro, compresi Lorenzo e Leonardo due ragazzi del S. Curato d'Ars che hanno cercato di rimanere in incognito tutto l'incontro. Alla mattina si faceva la preghiera nelle parrocchie che ci avevano accolto e dopo i gruppi di discussione sulla lettera del priore della comunità di Taizè. Alle 12,00 il pranzo con il mitico paté di pollo congelato, alle 13,15 la preghiera e dopo i laboratori in giro per la città per visitare i vari monumenti o per incontrare personaggi importanti. Alla sera alle 17,30 cenavamo in fiera con i ravioli al sugo in scatola e si sperava in qualche buon dolce per coprirne il sapore; poi, dopo la preghiera, tornavamo nelle famiglie.

La famiglia in cui ero ospitata con la mia amica Ada era composta da mamma Tamara, il marito Igor, un russo con l'orecchino che assomigliava al pirata dell'isola del tesoro, e da una bimba di 7 anni di nome Mascha. Avevano dei parenti a Perugia, quindi, almeno per il caffè potevamo usufruire della moka e non bere l'or-

ribile brodaglia che loro chiamano caffè.

Non erano per niente ricchi, abitavano nella Berlino Est, non erano mai entrati in una chiesa, ma ci hanno aperto le porte di casa loro lo stesso, con un'ospitalità fuori dal comune.

Oltre alla preghiera, molto cantata e che porta naturalmente alla riflessione è questo che mi piace degli incontri di Taizè, che avvicinano alla realtà cristiana persone che non credono, che però aprono le porte di casa loro con affetto e disponibilità.



Il prossimo incontro di Taizè sarà a Roma dal 28 dicembre 2012 al 2 gennaio 2013, quindi bisogna iniziare a prepararsi per accogliere nella nostra bella Italia giovani che vengono da tutta Europa, che condividono con noi la cosa più importante, la fede in Cristo!

SPOSARSI NEL SIGNORE

di don Giorgio Bordin

Domenica 22 gennaio 2012 si è concluso il **Corso di preparazione al Matrimonio** per quattro coppie, guidate dai coniugi Ripamonti e dal Parroco.

È stata una esperienza positiva perché ha aiutato questi giovani a scoprire il significato che Cristo e la Chiesa danno alla scelta di coppia.

Alcune parole hanno fatto da filo conduttore: *relazione, comunicazione, ascolto, condivisione, linguaggio del corpo, amore, dono, senso ecclesiale.*

Sono intervenuti alcuni come testimoni per far scopri-



re la bellezza e la fatica del maturare insieme e di rigenerare quotidianamente la possibilità di crescere sempre più in ordine al progetto comune. **Ringraziamo per la collaborazione** la dott.ssa Maggi, i coniugi Castaman, Florida e Guido, i coniugi Petracca, Raffaele e Silvia, Gianni Santi.

Il percorso è terminato con due momenti significativi:

1. un invito a continuare nel gruppo giovani coppie: proprio per questo è venuta una coppia del gruppo a presentare e incoraggiare perché non si chiuda;
2. Ritiro spirituale “*sui generis*” la domenica mattina durante il quale si parla della spiritualità familiare.

La conclusione si è vissuta con la celebrazione della Messa, la benedizione ai fidanzati e un pranzo fraterno.

Una nota che è emersa: sono calate molto le coppie che scelgono di sposarsi in chiesa. Ovviamente, se da una parte dispiace, dall'altra si sta prendendo coscienza che la scelta cristiana non può essere fatta superficialmente. L'impegno è “per sempre” come è totale infinito ed eterno l'amore di Cristo. Deve essere, quindi, anche quella degli sposi un'alleanza sponsale non “partime” ma piena.

CAMPO LUPETTI

di Silvia Mancino

Il 27 dicembre 2011, noi lupetti di CdA (i più grandi del nostro Branco) siamo partiti per il Campetto invernale assieme ai nostri capi, Akela e Bagheera. Siamo andati a Catremerio, un un paesino in provincia di Bergamo a 1000 metri di altezza.

Abbiamo giocato e ci siamo divertiti tutti insieme; la sera, dopo la cena (che abbiamo cucinato noi), abbiamo fatto conoscenza con due personaggi molto strani: la Befana e la Strega sua cugina.

Il secondo giorno abbiamo fatto una passeggiata su per una montagna e al ritorno i Vecchi Lupi ci hanno fatto una sorpresa: una bella tazza di cioccolata calda.

Alla sera, abbiamo aiutato la Befana e la

Strega a ritrovare la scopa, che era stata rubata da un mostro cattivissimo: abbiamo cercato gli ingredienti per una pozione magica, facendo una caccia al tesoro per le vie del paese.



L'ultima sera abbiamo festeggiato il nostro campetto che si stava per concludere con una grande festa preparata da noi. Il 30 dicembre, con un po' di tristezza nel cuore, il nostro Campetto si è concluso, ma tutti noi portiamo una bellissima esperienza nel cuore!

"GRAZIE MISSIONARI GIUSEPPINI!"

a cura di Federica Scazzosi

In risposta alla sanguinosa guerra che ha devastato per anni la Sierra Leone, i **missionari Giuseppini del Murialdo hanno costruito Case Famiglia per l'accoglienza di tutti i bambini e adolescenti vittime delle violenze.**

L'8 dicembre 2001, dieci anni fa, è stata aperta la prima **Murialdo Home** che subito è diventata segno di speranza e di vita per tanti giovani che insieme cercano di ritrovare la gioia di vivere e un progetto per il futuro. Tutti loro provengono da contesti particolarmente difficili e sono vittime innocenti delle degenerazioni derivate dalla guerra, ma nella Casa Famiglia hanno potuto sperimentare **l'amore di Dio.**

Ad oggi è in costruzione la **terza Murialdo Home**, che ospiterà ragazzi poveri, orfani, abbandonati che il Signore vorrà mandare. All'inizio del nuovo anno vogliamo nuovamente ringraziare i missionari (e non solo quelli impegnati in Sierra Leone) per la continua testimonian-

za che **una vita donata a Dio ed al prossimo è una vita piena.**

Continuiamo ad assicurare loro la nostra vicinanza nella preghiera, ma anche una risposta di aiuto concreto. Oltre alle iniziative proposte nei momenti forti (Quaresima, Avvento, mese missionario) è possibile sostenere le opere dei missionari Giuseppini con libere adesioni.



Il nostro aiuto servirà a **ridare speranza a tutti i ragazzi** perché capiscano che il futuro è nelle loro mani. Per qualunque informazione contattate il Delegato per l'Africa don Mariolino Parati.

(mariolino@murialdo.org)

nel Quartiere

TERREMOTO A SCUOLA

di Gianni Ragazzi

Il terremoto che ha colpito l'alta Italia nei giorni scorsi, ha decretato la fine - per fortuna unico caso in Milano - **di un edificio, quello della scuola di Via Ugo Pisa.**

Costruito nel 1964, in un'epoca di pieno sviluppo demografico quando si costruiva alla svelta per sopperire alla sempre crescente richiesta di aule, era struttura d'emergenza, che doveva durare una ventina d'anni. È passato invece quasi mezzo secolo, per questo il suo stato era già precario e la dismissione era prevista per il mese di giugno. Ha però avuto il colpo di grazia, e sarà demolito.

Già dopo la prima scossa, l'istituto è stato immediatamente evacuato dai quasi 500 alunni, 343 delle elementari e 156 delle medie, dichiarato inagibile dai Vigili del Fuoco e irrecoverabile dai tecnici del Politecnico. Sono state immediatamente attivate le procedure per il

trasferimento degli alunni nelle vicine scuole della stessa Direzione Didattica, in Via dei Narcisi per quelli delle elementari, e in Via degli Ane-



moni per quelli delle medie.

La scossa sismica si è sentita il 25 gennaio, mercoledì, mentre è di giovedì la decisione definitiva di demolizione.

Durante tutto il fine settimana (domenica compresa) il personale delle scuole ha lavorato sodo per rendere le aule idonee ad accogliere i nuovi ospiti, **e il lunedì la campanella poteva suonare regolarmente per tutti**, anche per i piccoli "terremotati".

GIORNATA DEL DIALOGO INTERRELIGIOSO

di **Luciana Mastella, Franca Monti, Concetta Ruta**

Martedì 17 gennaio, abbiamo partecipato alla **Giornata di riflessione ebraico-cristiana**, approfondi-

mento sul rapporto tra mondo ebraico e mondo cristiano. Dopo gli incontri “profetici” dei primi anni, dal 2006 a Milano si è passati alla scelta di affrontare una lettura a **due voci** dei Comandamenti.

È un appuntamento che si ripete da 23

anni e fa parte del dialogo interreligioso fra Ebrei e Cristiani e che quest’anno ha visto come relatori **Mons. Gianantonio Borgonovo**, biblista e dottore della Biblioteca Ambrosiana e il Rabbino capo della città di Milano **Giuseppe Laras**.

La presenza era numerosa e attenta all’ascolto degli autorevoli relatori, consapevoli delle difficoltà, ma aperti e impegnati a questo **cammino di dialogo** alla scoperta delle radici comuni.

L’incontro di quest’anno si è centra-

to sul V comandamento ed è stato inserito nel programma della Scuola Biblica cittadina e dell’Università

Cattolica, che ha ospitato l’evento in aula magna. Molto bello l’apporto musicale con due sonate di Bach e Brahms con all’organo il secondo maestro del Duomo di Milano.

Proponiamo un piccolo flash delle meditazioni sul V comandamento **“Non uccidere”**.



Il pastore **Martin Ibarra**, presidente del Consiglio delle Chiese cristiane di Milano: *«Questo comandamento, che sta all’inizio della seconda tavola della legge scolpita nella pietra è l’architrave del rispetto dell’altro e della sacralità della vita, perché apre alla fratellanza universale»*.

Borgonovo: *“Le dieci parole delle tavole della legge vogliono abbracciare tutta la vita fino al tempo definitivo di incontro con Dio. Dio e prossimo sono gli estremi del comandamento»*. *Non basta pensare che non*

si deve uccidere chi non ha possibilità di difesa; non si deve neppure uccidere nelle forme dell'ingiustizia, dell'arbitrarietà del giudizio, delle violenze senza ragione. Solo Dio è Signore della vita, al punto che va difesa anche la vita dell'assassino, come detto nel testo di Genesi 4, 1-16, in cui Dio punisce Caino per l'uccisione del fratello Abele, ma condanna quanti volessero usargli violenza. "La vita dell'altro è un valore da rispettare», è il senso pieno di questo comandamento e nell'unico vero Dio sta la ragione del rapporto di rispetto e di difesa del prossimo.

Laras: "Chi fa perire solo un uomo è come se facesse perire il mondo intero" "Si uccide anche con la parola e il

silenzio", affermazioni che aprono lo sguardo su tutta l'umanità facendoci capire quanto sia importante il nostro contributo per il bene di ogni creatura anche con la nostra corresponsabilità. Non possiamo chiuderci in una fede intimistica, ma dobbiamo essere aperti alla difesa di ogni essere umano. L'uomo è stato creato **unico** per la testimonianza di un **unico Dio** il quale crea l'umanità con il viso di Adamo ma con il conio della divinità. Non c'è uomo uguale all'altro; l'uomo deve contribuire al mantenimento dell'umanità.

Preghiamo perché questa voglia di incontrarci nel nome del **Dio Unico** ci accomuni a continuare con speranza il cammino del dialogo.

FAMILY2012

Da domenica 5 febbraio dopo le SS. Messe

in fondo alla chiesa, ci saranno le persone incaricate per informare, far conoscere e accogliere i nominativi delle famiglie, che vogliono **ospitare le famiglie** che ven-



gono a Milano per partecipare al Convegno, o dare la disponibilità come **volontari**, oppure come uno desidera essere presente e non spettatore **all'Incontro Mondiale delle Famiglie** che si svolgerà a Milano dal **30 maggio al 3 giugno 2012**.



di Gino Fraioli

Carissimi amici,

I sentimenti ponte nella vita di un cristiano.

Progettare obiettivi e impegnarsi a raggiungerli dà una bella spinta per vivere con entusiasmo. A volte anche sognare fa bene. La felicità dipende dallo sguardo che rivolgiamo alle emozioni. Spesso diamo per scontato cose che solo nel momento in cui non le riceviamo più ci accorgiamo di quanto erano per noi vitali e indispensabili per essere sereni, quindi, quando facciamo o guardiamo qualche cosa, concentriamoci e gustiamo il momento. Ci può capitare di non essere veramente vivi e presenti per tutta la nostra vita. Quando siamo ingabbiati nei nostri sentimenti di paura, colpa o potere, essi si alimentano e non ci permettono di uscirne se non con un impegno consapevole attraverso la visualizzazione, ciò che essa deve fornirci è una novità. Dal punto di vista del sentimento è anche un'energia, che possa spingerci fuori della gabbia. Se abbiamo paura la nostra gabbia è

fatta di fughe, tentativi di evitare ciò che ci fa paura, richieste di protezione. Tutto ciò alimenta la paura.

Il sentimento ponte necessario per uscire da questo circolo vizioso è la curiosità. È questo sentimento che la visualizzazione produce attraverso immagini di prime sensazioni. Imparando ad essere curioso nella visualizzazione riusciremo ad esserlo senza fatica in ogni momento della nostra vita. Quando siamo oppressi dal sentimento della colpa possiamo tentare di proiettare la colpa su qualche altro, pur di non essere amareggiati con noi stessi. In tal caso però saremo delusi dagli altri. Possiamo tentare di perdonare chi ci ha fatto del male, ma il perdono non è altro che una conferma del danno che quel qualcuno ci ha causato, oppure possiamo accettare le nostre colpe, ma questo non ci farà brillare di felicità. Il sentimento ponte è in questo caso quello dell'apprezzamento. Se sapremo apprezzare noi stessi sapremo apprezzare anche gli

altri e usciremo così dalla colpa e da tutte le situazioni che essa ci rovescia addosso. Questo è il sentimento ponte da stimolare con la visualizzazione. Attraverso la pratica della visualizzazione facciamo l'esperienza di ciò che non abbiamo mai provato e il nostro comportamento, i nostri pensieri, il nostro campo energetico si riequilibrano.

Come ogni anno nel mese di febbraio ricordiamo tutti i nostri defunti ex oratoriani. Perciò vi invitiamo **alla S. Messa** che verrà celebrata giovedì **16 febbraio alle ore 19**, presso la chiesa del Murialdo.

Vi aspettiamo e vi salutiamo con affetto.

Vogliamo ricordare: *Argento Cesare, Bevini don Mario, Bozzi don Angelo, Barbieri Luigi, Bernasco Pier Giorgio, Bozzi Mario, Bosnia Raffaele, Camerini Erminio, Camerini Lori Irene, Camerini Armando, Caneva don Antonio, Clauser Gianantonio, Dal Ben Luciana, Dal Ben Mariella, Della Giustina Francesco, Del Vecchio Michela, Suor Emilia Pia, Fontana Lodovico, Fontana Grassi Cenerina, Guffan-*

ti Rodolfi Anna, Ghidoni don Italo, Lucchini Mariuccia, Leoni Renata, Lovato don Roberto, Luppi Arrigo, Misani Ebe, Misani Luigi, Masante don Fausto, Negri Ferrari Anna, Ferrara Antonio, Paci Mimmo, Pasquini Gianna, Parussini don Luigi, Pellegrinelli don Gottardo, Rizzi Umberto, Spertini don Pietro, Soleri Cesare, Troisi Carmela, Venerandi Duilio.



Gli amici che ci hanno lasciato sono tanti li ricordiamo tutti anche quelli non nominati, li ricordiamo con una certa nostalgia e con le nostre preghiere.

Ringraziamo della affettuosa partecipazione vostra e di tutti gli amici Ex Oratoriani al nostro grande dolore.

Mariuccia Argento e famiglia

ALLA MADONNA DI LOURDES

O Maria Vergine di Lourdes, guarda a questo tuo popolo che oggi ti onora e canta le tue lodi. O Maria, insegnaci una conoscenza sempre più vera di Gesù; della sua croce e della sua gloria. Conservaci nel coraggio e nella gioia del Vangelo; donaci di vivere il tuo "Sì" in ogni momento della nostra esistenza e rendici attenti ai bisogni di tutti i nostri fratelli. Vergine Madre di Lourdes, alleggerisci con carezze di madre la **sofferenza dei malati**, riempi di presenze amiche e discrete il tempo amaro di chi è solo, spegni i focolai di nostalgia nel cuore di quanti vivono e lavorano lontano da casa. Offri loro la spalla, perché vi poggino il

capo. Vergine e Madre di Lourdes, risplendi innanzi a noi come segno di sicura speranza, educaci alla fede e all'amore, fa, che possiamo camminare sui sentieri della tua pace, della tua verità, consola i tuoi figli o Madre e ottieni il conforto ai sofferenti. Resta con noi, o benedetta fra tutte le donne e rendici capaci di ascoltare la tua voce quando dici con insistenza: **"fate tutto quello che il mio Figlio vi dirà"**. (Luigi Corianò)



UN PICCOLO PENSIERO PER TE

Cara Rosa Maria, ci siamo conosciuti 50 anni fa e ho sempre provato per te e per la tua bella famiglia una grande ammirazione. Ti ricordo come persona fine, delicata, di spessore, sempre in compagnia del tuo caro Enzo. Una mamma e una moglie di poche parole, facendo tuo il motto: *"fare e tacere"*. Tante volte ci siamo incontrate nella nostra chiesa, mentre amorevolmente sostenevi il prezioso servizio che tuo marito svolgeva con sapienza e passione. Grazie di essere stata nel cuore della comunità del Murialdo.

Rosa e Francesco Parati

La Redazione e la Comunità parrocchiale porgono sentite condoglianze al caro Enzo, Daniele, Chiara e Silvia assicurando il ricordo nella preghiera.

LA FAMIGLIA E I SUOI MIRACOLI

di Rodolfo Casadei



La Costituzione italiana «riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio» (art.29) e «agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose» (art. 31), ma nella realtà le leggi italiane non hanno mai tutelato e promosso seriamente la famiglia. Gli assegni familiari hanno un peso trascurabile. Dal punto di vista economico e fiscale in Italia è più conveniente essere “single” o separati che coniugi regolari con figli sotto lo stesso tetto. Da anni gli avvocati segnalano il fenomeno delle finte separazioni, conferma paradossale dello svantaggio economico in cui vivono le famiglie regolari. «Sono anni che in Italia ci si separa per finta», ha dichiarato recentemente la famosa avvocatessa divorzista Annamaria Bernardini de Pace. «Il fisco agevola i divorziati per tutelare i figli e le famiglie che si

rompono, ma dovrebbe sostenere anche la famiglia, come previsto dalla Costituzione, cosa che non fa e che non ha mai fatto».

Prendiamo una famiglia composta da Mario che guadagna 2.200 euro al mese, Maria che ne guadagna 1.000 e quattro figli. Se i due si separassero con affidamento dei figli alla donna, i due potrebbero detrarre 600 euro al mese in più. Nelle graduatorie di accesso ai servizi pubblici, oggi calcolata col metodo Isee, Maria otterrebbe un punteggio altissimo che la farebbe schizzare in testa alle graduatorie per asili nido, case popolari, trasporti pubblici scolastici, ecc.

Massimiliano Fiorin, avvocato matrimonialista e autore de *La fabbrica dei divorzi* (San Paolo) e collaboratore del *Corriere della Sera* dice di aver ricevuto molte richieste di separazione fittizie «perché c'è una grande convenienza anche sulle proprietà. Se i coniugi possiedono una casa e vogliono investire su un secondo immobile, fingere la separazione dà enormi vantaggi». P e r ovviare a questa situazione, il Forum

delle Associazioni familiari poco più di un anno fa ha lanciato il Fattore famiglia, una nuova versione del “quoziente familiare” applicato alla fiscalità. Il “fattore famiglia” modificherebbe l’attuale sistema facendo sì che, a parità di reddito, una famiglia con tre figli paghi molte meno tasse rispetto ad una famiglia che non ha figli e si possa tenere conto anche di altri fattori di difficoltà familiare (quale, ad esempio, la presenza di disabili).

Dal punto di vista tecnico il Fattore Famiglia introduce una “no tax area familiare” determinata dai costi di mantenimento ed accrescimento dei singoli componenti del nucleo familiare; più persone sono presenti nel nucleo, maggiore sarà il reddito non sottoposto a tassazione. La No tax area si calcola moltiplicando il costo di mantenimento del dichiarante per un coefficiente dedotto da una scala di equivalenza definita dal numero dei componenti e dalle problematiche del nucleo familiare. Per l’esenzione si adotta il criterio della quota

fissa: la quota di reddito sarà esente dalla tassazione dell’aliquota più bassa (oggi il 23%). In tal modo si garantisce equità di vantaggio tra redditi bassi, medi e alti: questo era il punto critico del “quoziente familiare” nelle sue diverse versioni. I criteri adottati per misurare la “no tax area” sono oggettivi e aggiornabili anno per anno, in particolare si adotta la soglia di povertà misurata dall’Istat annualmente (circa 7.000 euro per persona sola, oggi).

È importante notare che il Fattore Famiglia introdurrebbe un “coefficiente familiare” progressivo rispetto al numero di figli; il peso dei figli verrebbe adeguatamente riconosciuto (oltre il doppio di quanto faccia oggi ad esempio l’Isee). A livello locale, il Fattore Famiglia era stato introdotto nella città di Parma, ma il Commissario straordinario che ha assunto i poteri dopo le dimissioni del sindaco lo ha sospeso. Il Consiglio regionale della Lombardia sta ora discutendo la presentazione di un provvedimento analogo.



“Per i genitori che vogliono imparare a dare il meglio di sé”

Ritorna per il secondo anno la

“SCUOLA GENITORI”

Domenica 19 febbraio, ore 11.00

FAMIGLIA - COPPIA

Sono tornati alla Casa del Padre

1. Esposito Vincenzo di anni 67
2. Setti Maria Rosa di anni 92
3. Da Santi Giovanni di anni 72
4. Marinoni Enrica Clelia di anni 61
5. Altemani Rita di anni 91
6. Ledda Anna Giulia di anni 60
7. Cavera Giuseppe di anni 69
8. Cavera Vittorio di anni 71
9. Poretti Rosa Maria di anni 78



TEMPO DI ABBONAMENTO

***Camminare Insieme è uno
strumento prezioso di comunità.
Sei ancora in tempo ad abbonarti.***

Adesione ordinaria € 8,00

Adesione sostenitrice € 10,00

Adesione benemerita € 25,00

**costa poco, ma il valore è...
*Camminare Insieme***



NATALE IN SIERRA LEONE

di padre Maurizio Boa

Nei giorni di Avvento mi hanno colpito in modo nuovo le parole di San Paolo nella lettera che scrisse ai Romani: *“sono convinto che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcuna altra creatura potrà mai separarci dall’amore di Dio”* e nemmeno i miei peccati che, se possibile, avvicinano Dio ancor più alla mia vita.

Io sono inseparabile dall’Amore di Dio; io sono oggetto costante dell’Amore di Dio.

A rendermi esperienza viva questa verità è stata **una ragazza della Casa Famiglia Murialdo** con il “problema” della sua gravidanza.

Io, le mie parole di rimprovero, il mio sfogo amaro, il sentirmi tradito nella fiducia e la voglia di mollare tutto e lei, la sua incrollabile certezza che non l’avrei abbandonata mai.

“Ho sbagliato e proprio per questo ora ho maggior bisogno della tua presenza nella mia vita”.

“Che cosa ti fa credere che io non sia capace di abbandonarti?”

“A Monalò il giorno in cui è morta mia madre e sono rimasta sola, ragazzina orfana e amputata, mi hai

detto: Non aver paura, io non ti abbandonerò mai. E mi hai ridato la speranza”. In quel “MAI” c’erano anche i miei errori. Anche questo bambino figlio mio.”

Quante volte Dio avrebbe dovuto lasciarmi solo, ma niente potrà mai separarci dall’amore di Dio.



Auguro a tutti voi di sperimentare questa verità che si fa vivente nella mangiatoia di Betlemme e vi auguro che questa verità diventi motivo di vita e volontà di amore in tutte le circostanze della vostra vita.



I ragazzi delle superiori con i loro educatori si ritrovano per un momento di riflessione e fraternità durante il periodo natalizio



Domenica 8 gennaio: la liturgia ricorda il Battesimo del Signore

Per questa occasione sono stati invitati le famiglie dei bambini battezzati nel 2011.

Una Messa speciale, animata da tante voci e l'augurio a questi bambini che possano vivere bene il loro battesimo testimoniandone la grazia.